

Anche Moser e Saronni ad una classifica di vecchia data

Cercasi «garibaldini» per la «Milano-Torino»

226 chilometri dalle risaie alle colline - Il tran-tran delle prime corse e la velenosa polemica tra Visentini e Argentin - Il calendario è pesante ma una volta in sella...

Ciclismo

MILANO — Moser e Saronni inaugurano oggi la stagione su strada in una corsa che è la più antica d'Italia, se non addirittura del mondo, essendo nata nel 1876, l'anno in cui l'ingegner Magretti aprì un libro d'oro in cui figurava per cinque volte il nome di Costante Girardengo. Stanno parlando della Milano-Torino, settantesima edizione, 226 chilometri, le risaie della Lomellina all'inizio, tanta pianura prima di arrivare alle colline della Rezza e del Pino, poi giù verso il rettilineo di corso Casale; qui, di fronte alla pista del Motovelodromo (chiuso per lavori di ristrutturazione) è situato il traguardo. Proprio Saronni e Moser sono gli ultimi due vincitori, ma per sé si punta maggiormente sul bresciano Bontempi senza trascurare le possibilità di De

Vlaeminck, Milani, Freuler, Rosola e Van der Velde. Ancora un volante? È probabile. Principalmente, lo mi auguro che non sia una cavalcata lenta, noiosa dalla partenza alle porte di Torino. Penso al Trofeo Languegli e rivedo un plotone di lumache in salita e un mucchio di quaranta corridori sulla dirittura del lungomare, penso alla settimana siciliana con 106 ritratti e mentre scrivo è ritirata la commissione disciplinare per un processo che coinvolge Argentin e Visentini, un accusato e un accusatore. Visentini sostiene che Argentin ha vinto in Sicilia per aver comprato gli avversari, una denuncia gravissima, una senza prove, e così entrambi i litiganti verranno condannati. Ho difeso più volte i corridori, il loro mestiere, la loro dura professione, non credo che Argentin abbia sborsato soldi per aggiudicarsi una

corsetta d'apertura, non escludo che Moreno abbia strizzato l'occhio a qualcuno per quei favori che nel gruppo si ricevono e si ridanno, ma intanto è cagnara, è un ciclismo deludente, e un avvio che butta acqua sul fuoco acceso da Moser nel velodromo di Mexico City. Il calendario è pesante? Bisogna combattere per ridurlo, bisogna ottenere turni di riposo e soprattutto diventare parte dirigente per entrare nelle stanze dei congressi, per discutere i tempi di attività, per conquistare un ambiente più giusto, più umano, più equo nelle distribuzioni delle paghe. Bisogna però avere coscienza e una volta in sella dimostrare i propri valori, lottare per l'onore della bandiera. La sera, i ritiri in massa, i tran tran per centinaia di chilometri producono effetti declassanti. Certo, questa è la situazione creata dai padroni del va-

biante. Parte dell'assemblea non era aperta ai giornalisti ed è un altro sbaglio, è un voler respingere quei suggerimenti, quelle critiche costruttive, quegli appoggi che possono aiutare una buona causa. Ufficiale la protesta per la Tirreno-Adriatico: se l'organizzatore Mealli dovesse insistere nel concedere più concorrenti alle squadre straniere, nessun gruppo sportivo italiano sarà alla partenza. Questa corsa, in programma dall'8 al 14 marzo, subirà un ritocco: per volere della commissione tecnica la cronometro di San Benedetto del Tronto (trappa conclusa) è stata ridotta da 18 a 12 chilometri. L'intenzione, in vista della Milano-Sanremo, era di abolire una prova giudicata dannosa, ma ancora una volta il signor Mealli ha sconfitto il signor Vigna, presidente dell'organo superiore.

Oggi il via a Goeteborg agli Europei «indoor»: vediamo le possibilità degli azzurri

Mennea e Cova non ci saranno ma le medaglie non mancheranno



● STEFANO TILLI, velocista azzurro

Atletica

Ventidue azzurri sono a Goeteborg, Svezia, dove domani e domenica — sulla corta pista, 196 metri, dello «Scandinavium» — prenderanno parte alla diciannovesima edizione dei Campionati europei indoor. Ventidue atleti è una bella squadra. Otto anni fa, per esempio, nella Olimpiale di Monaco di Baviera c'erano solo quattro azzurri. Di lì sono sempre aumentati, con progressione aritmetica se non geometrica. Riteniamo che la squadra sia folta per offrire possibilità di podio ad atleti che avranno poche chances altrove e perché le medaglie non fanno mai male e sono sempre gradite dal Coni. Ventidue atleti sono sei in più dei sovietici e venti in più della Germania dell'Est, paesi che hanno poco all'impegno europeo al coperto. Preferiscono pensare a Los Angeles. Chi può salire, tra gli azzurri, sul podio dello Scandinavium? Stefano Tilli e Carlo Simonian, nei 60 e nei 200 metri. Donat Sabiu negli 800. Giovanni Evangelisti, che poteva sperare nel lungo, non è partito per l'influenza. Gabriella Dorio e Agnese Possamai nel mezzofondo delle donne. Assenti importanti Alberto Cova e Pietro Mennea che hanno altri programmi. Pierfrancesco Pavoni e Mauro Zuliani che hanno problemi muscolari. Il nostro impegno dei sovietici e dei tedeschi dell'Est — non ci saranno Tamara Bykova, Marija Koch e Marlies Goehr, tanto per far qualche nome — toglie qualcosa a qualche gruppo ma non toglie il senso tecnico alla manifestazione. Il salto in alto maschile, per esempio, dovrebbe proporre una bellissima sfida tra il tedesco federale Carlo Thranhardt e il sovietico Igor Facklin. Il sovietico

co a Milano ottenne il limite mondiale con 2,36, il tedesco glielo tolse un paio di settimane dopo con 2,37. Sui 200 metri sarà da seguire con particolare interesse il giovane tedesco dell'Ovest Ralf Luebke. Il giovane velocista l'anno scorso tolse a Mauro Zuliani il limite mondiale al coperto dei 200 metri. Poi Pietro Mennea, a Genova, lo tolse al tedesco con un notevole 20"74 un paio di giorni da una invasione di corsa. Quest'inverno Luebke il 10 febbraio corse la distanza in 20"67 e il giorno dopo in 20"57. Da anni la Germania federale cerca l'erede di Armin Hary e di Manfred Germar, forse l'ha trovato. Gabriella Dorio non riesce a guardarsi dentro con l'attenzione necessaria. Per esempio non sa decidersi tra la corsa campestre e il mezzofondo al coperto. Vorrebbe partecipare ai Campionati mondiali di cross a New York il 25 di questo mese ma non sa dire di no a chi gli chiede di andare a caccia di medaglie a Goeteborg. La bella atleta veneta non riesce a capire che le due cose non vanno d'accordo se si ha la pretesa di farle bene entrambe. Agnese Possamai invece ha dubbi: le corse indoor le vanno a pennello, come un abito fatto su misura, perché le permettono di mettersi in straordinaria carica agonistica di cui dispone per salire sul podio e non per migliorare un limite personale o un record italiano. E quando Agnese sente profumo di vittoria si esalta e si moltiplica. Ecco, il meglio dovrebbe offrircelo proprio la giovane e veterana mamma veneta. Così la Tv domani alle 15,15 alle 18,30 su Rete uno e domenica dalle 15 alle 17,30 su Rete due. Collegamenti e ampi servizi anche da Telemontecarlo, Capodistria e Lugano.

I corridori devono aprire le «porte» al dialogo

MILANO — Un po' di burrasca nell'assemblea dell'Associazione corridori tenutasi ieri, nel tenebroso piano di un grattacielo milanese. Erano presenti un'ottantina di affiliati e uno degli argomenti più caldi è stato quello relativo ai 106 ritratti del Giro di Sicilia. I corridori si dichiarano in colpa, ma respingono le strumentalizzazioni. Rispondendo ad un intervento di Agostino Omni (presidente della Federciclismo) che poneva l'accento sulla necessità di esaltare il ciclismo con la massima professionalità, Saronni ha difeso la categoria con un richiamo ai dirigenti che trascurano grossi problemi. La maggioranza dei presenti (Moser compreso) è però rimasta zitta. A lavori conclusi in separata sede, tanti hanno poi confidato di non aver preso la parola perché forze maggiori si oppongono a salutarci cambiamenti, e qui sta l'errore dei corridori, l'errore di non battersi a sufficienza per migliorare l'am-

biente. Parte dell'assemblea non era aperta ai giornalisti ed è un altro sbaglio, è un voler respingere quei suggerimenti, quelle critiche costruttive, quegli appoggi che possono aiutare una buona causa. Ufficiale la protesta per la Tirreno-Adriatico: se l'organizzatore Mealli dovesse insistere nel concedere più concorrenti alle squadre straniere, nessun gruppo sportivo italiano sarà alla partenza. Questa corsa, in programma dall'8 al 14 marzo, subirà un ritocco: per volere della commissione tecnica la cronometro di San Benedetto del Tronto (trappa conclusa) è stata ridotta da 18 a 12 chilometri. L'intenzione, in vista della Milano-Sanremo, era di abolire una prova giudicata dannosa, ma ancora una volta il signor Mealli ha sconfitto il signor Vigna, presidente dell'organo superiore.

Indoor è parola inglese che significa «dentro la porta». Indica le manifestazioni sportive che vengono disputate al coperto. L'atletica indoor, che è poi l'atletica dell'inverno, è nata in America e si è diffusa in Europa. In Italia è soprattutto nordamericana anche se la prima riunione di cui si hanno notizie — era il 7 novembre 1863, 121 anni fa — fu organizzata in Gran Bretagna, per l'esattezza a Londra nella sala Ashburnham. In programma 100, 220, 440, 880 iarde e salto triplo. Gli inglesi hanno quindi inventato pure questo particolare tipo di attività anche se poi pian piano l'hanno perso per strada preferendo restare legati all'antica regola che vuole l'atletica sport dell'aria aperta. Oggi in Europa c'è una bella attività al coperto e infatti esistono dei Campionati continentali giunti già alla diciannovesima edizione. Ma nella patria, e cioè in Gran Bretagna, esiste un solo impianto, a Cosford. Si tratta di un hangar della Royal Air Force adattato per le gare di atletica. In Europa l'attività indoor funziona solo in parte e serve soprattutto ai velocisti, ai saltatori e a quegli atleti che con le gare al coperto trovano un po' di quella gloria che non gli riuscirebbe mai di trovare all'aperto. Negli Stati Uniti le gare indoor sono strettamente legate ai collegi — e sono mol-

L'atletica «indoor» è invenzione inglese

tiissimi gli europei, soprattutto britannici e irlandesi, e gli africani che studiano al di là dell'Atlantico — e alle scommesse. Ci sono in Nordamerica atleti che brillano esclusivamente, o quasi, al coperto. Li chiamano «topi di sala». Forse il più famoso di costoro fu il nero Martin McGrady, abituato a battere record e a correre le più curiose distanze, quelle che ai Giochi olimpici non troveremo mai. McGrady, nonostante che abbia smesso da un pezzo, è tuttora primatista mondiale delle 600 iarde. Sembrava che la luce del sole in qualche modo lo forasse. E infatti una volta che sul finire dell'inverno lo mandarono in Australia, dove estate, si riprese subito, alla prima gara. La storia dell'atletica in sala — si chiama anche così — infatti una volta che sul finire dell'inverno lo mandarono in Australia, dove estate, si riprese subito, alla prima gara. La storia dell'atletica in sala — si chiama anche così — infatti una volta che sul finire dell'inverno lo mandarono in Australia, dove estate, si riprese subito, alla prima gara.

La storia dell'atletica in sala — si chiama anche così — infatti una volta che sul finire dell'inverno lo mandarono in Australia, dove estate, si riprese subito, alla prima gara. La storia dell'atletica in sala — si chiama anche così — infatti una volta che sul finire dell'inverno lo mandarono in Australia, dove estate, si riprese subito, alla prima gara.

La storia dell'atletica in sala — si chiama anche così — infatti una volta che sul finire dell'inverno lo mandarono in Australia, dove estate, si riprese subito, alla prima gara. La storia dell'atletica in sala — si chiama anche così — infatti una volta che sul finire dell'inverno lo mandarono in Australia, dove estate, si riprese subito, alla prima gara.

La storia dell'atletica in sala — si chiama anche così — infatti una volta che sul finire dell'inverno lo mandarono in Australia, dove estate, si riprese subito, alla prima gara. La storia dell'atletica in sala — si chiama anche così — infatti una volta che sul finire dell'inverno lo mandarono in Australia, dove estate, si riprese subito, alla prima gara.

La storia dell'atletica in sala — si chiama anche così — infatti una volta che sul finire dell'inverno lo mandarono in Australia, dove estate, si riprese subito, alla prima gara. La storia dell'atletica in sala — si chiama anche così — infatti una volta che sul finire dell'inverno lo mandarono in Australia, dove estate, si riprese subito, alla prima gara.

Brevi

L'ARCI CACCIA PER LA DIRETTIVA CEE — Una delegazione dell'ARCI Caccia, guidata dai suoi massimi dirigenti nazionali e da una rappresentanza territoriale della Toscana, ha consegnato al sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri on. Giulio Amato, duecentoventiseimila firme per chiedere che venga rapidamente recepita ed attuata in tutta Italia la Direttiva comunitaria CEE del 2 aprile 1979 concernente la protezione e la conservazione degli uccelli selvatici e la protezione degli ambienti naturali dal degrado ambientale. Sia il sen. Carlo Ferraraccio, che l'on. Guido Albertini e Luciano Amorati, rispettivamente presidente, vicepresidente vicario e segretario generale dell'Associazione, hanno precisato le motivazioni che hanno spinti l'ARCI Caccia alla raccolta delle firme mediante una petizione popolare lanciata su tutto il territorio nazionale, con particolare riferimento alla Toscana, la Lombardia e il Veneto.

Florentia Bogliaccio, Mamei Sturla, Girone D: Recco Camogli, Lazio Fiamme Oro. OGGI LE SEMIFINALI DEL TORNEO DI VIAREGGIO — Oggi a La Spezia e a Viareggio con inizio alle ore 16 si svolgeranno le due semifinali del torneo giovanile di calcio di Viareggio. A La Spezia si affronteranno Roma e Napoli (arbitro Redini di Pisa), mentre a Viareggio Fiorentina e Torino (arbitro Longhi di Roma). MOSER E SARONNI AL GIRO DI SPAGNA — Francesco Moser e Giuseppe Saronni prenderanno parte al Giro di Spagna INFORTUNATA LA FIGINI — La campionessa olimpica di discesa libera Michela Figini si è fratturata un piede mentre sulla pista coperta in tarian di Liva di Orsino stava svolgendo una seduta di allenamento. CONVOCAZIONE DELLA UNDER 21 — In vista dei prossimi impegni della nazionale Under 21 sono stati convocati per una partita di allenamento da disputarsi mercoledì 7 marzo alle 18,30, sul campo di Cerverano, contro l'U.S. Varese, i seguenti giocatori: Battisti (Milan); De Napoli (Avellino); Drago (Cremonese); Evan (Milan); Ferri (Inter); Galderisi (Verona); Galla (Sampdoria); Gali (Milan); Icaro (Milan); Mancini (Sampdoria); Mariani (Ipsa); Mauro (Udinese); Monelli (Fiorentina); Pan (Sampdoria); Rampulla (Cesena); Renica (Sampdoria); Viali (Cremonese).

UNA FANTASTICA OFFERTA PANDA

400000

A grande richiesta continua la fantastica offerta Panda su tutte le versioni. Fino al 31 marzo acquistando una Panda fra quelle disponibili presso i Concessionari e Succursali Fiat vi sarà offerta una riduzione di ben 400.000 lire sul prezzo di listino IVA compresa.

ECCO COSA POTREI FARE CON LE 400.000 LIRE CHE RISPARMIERO' SULL'ACQUISTO DELLA PANDA.

SCENDO DALLE ALPI E VADO ALLE PIRAMIDI.

CONCESSIONARI E SUCCURSALI FIAT VI ATTENDONO

E' un'offerta Fiat per aiutarvi a realizzare un sogno segreto, un progetto che avete in mente, una folle "voglia", oppure pagarvi la benzina per migliaia di chilometri. Approfittate dell'offerta Panda. Di occasioni così non se ne vedono tutti i giorni!

FIAT

A GRANDE RICHIESTA L'OFFERTA CONTINUA FINO AL 31 MARZO

Remo Musumeci